

Domani Domenica 6 marzo per chi desidera mini ritiro di Quaresima alle 17 a san Martino, parleremo del Profeta Giona

Gesù avvicina tutti, si rivolge ai malati e ai peccatori, ma per cambiare la loro condizione, perché si convertano.

Dal Vangelo secondo Luca 9.27-32

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

Se ieri Gesù si definiva "lo Sposo" di ogni cuore, di ogni desiderio di bello, di vero, di buono, oggi si definisce "medico" delle nostre ferite del corpo e del cuore. Tre verbi nella chiamata di Levi Matteo

1)Uscire

Gesù esce verso Levi, un invito, come ripete Papa Francesco ad essere una Chiesa in uscita, anche in questi tempi di guerra. Uscire dal "si è sempre fatto così", da "impossibile ospitare qualcuno nella mia casa", da donare qualcosa per la pace e i profughi. Gesù esce e ci invita ad uscire, ci state?

2)Vedere

Gesù vede "Levi" (futuro Matteo evangelista). La gente vedeva un pubblicano, un esattore delle tasse a nome dei romani, un ladro, un collaboratore del nemico, che esigeva il doppio delle tasse per le sue tasche. Gesù vede un fratello malato, bisognoso di conversione, di vita nuova. Chiediamo anche noi gli occhi di Gesù, che non chiedono mai conto del passato, ma che vedono ciò che uno può diventare se amato.

3)Chiamare

28 parole per la chiamata di Levi, non c'è tempo per calcoli, riflessioni, confronti. Davanti alla chiamata di Gesù Levi/Matteo si alza (lett. "risorge"), lascia tutto e lo segue. Non si può aspettare troppo nel rispondere alla chiama del Signore. Temo Gesù che passa, diceva S Agostino, e potrebbe non tornare. Perché non rispondere oggi alla chiamata del Signore?

4)La Chiesa una casa di peccatori amati

Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano.

Gesù predilige noi peccatori, non per i nostri peccati, ma per il nostro bisogno di conversione, abbiamo bisogno di essere guariti, dal peccato, dal male, dalla tristezza.

C'è una speranza anche per i pubblicani, per i ricchi, per chi ha compiuto il male,

Il pubblicano Levi alla parola di Gesù: "Seguimi" lascia tutto, risorge e si mette alla sequela di Gesù. La salvezza è abbandonare il peccato e camminare su vie di vita.

Vogliamo cominciare oggi qualche piccolo passo in una vita nuova?

Buon sabato

Don Massimo